

Tecnologie

provate



Andiamo a programmare!

Sul sito di Corriere l'ultima puntata del videocorso sul «coding»

Un corso per insegnare le basi della programmazione ai bambini dagli 8 agli 11 anni, e un'attività diversa dal solito da fare insieme ai genitori. Sul sito di *Corriere.it* è online l'ultima puntata di «Andiamo a programmare!», una serie di cinque videolezioni — accompagnate da una guida da stampare — per imparare a costruire un videogioco attraverso il programma gratuito per pc e tablet Scratch 2.0. L'iniziativa

della redazione, in collaborazione con Lenovo e i tutor di Coder Kids, per più di un mese ha tenuto compagnia a migliaia di famiglie. Ed è arrivata anche in alcune scuole italiane, dove i maestri hanno utilizzato il corso sulle lavagne multimediali per insegnare alle classi quello che è un nuovo linguaggio universale: il codice di programmazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La metà dei genitori pensa che le figlie siano più inclini a studi umanistici. A Milano un mese di eventi per portare le più giovani verso le discipline Stem

Scienza e tech

Materie (anche) per ragazze

L'evento

● Martedì scorso è partito a Milano «Stem in the city», una serie di eventi, talk e workshop che durano fino al 26 aprile, dedicati alla formazione tecnico-scientifica di bambine e ragazze

● Organizzato per il secondo anno dal Comune di Milano, il mese dedicato alle materie Stem per giovani donne ha coinvolto oltre 50 partner del settore pubblico e privato

● Per tutti gli appuntamenti: www.steminthecity.eu/eventi

Il robotino per i bambini, la casa delle bambole per le bambine. Gli stereotipi di genere sono spesso evidenti già nei giocattoli che regaliamo ai nostri figli. È proprio tra le pareti di casa che iniziano infatti a crearsi quei preconcetti che portano poi i maschi a sentirsi a loro agio con calcoli ed equazioni mentre le femmine a dilettersi con la creatività e la fantasia. E di conseguenza si allontanano dalle materie tecnico-scientifiche sin da piccole. Lo dimostrano anche alcune ricerche: secondo lo studio *Cosa farò da grande?* di Ipsos, per la metà dei genitori italiani sono i ragazzi a essere più portati (e quindi dedicarsi) alle discipline di questo tipo, mentre le ragazze vanno forte in italiano, storia, geografia e nelle lingue straniere. Dall'indagine *Innovazione al femminile* condotta da NetConsulting emerge invece che la percentuale di studentesse incoraggiate dalla famiglia verso una formazione umanistica è quasi il doppio di quella delle ragazze indirizzate verso studi tecnico-scientifici.

La situazione è grave, visto che le professioni del futuro avranno a che fare sempre di più con l'universo Stem (acronimo che sta per *Science, Technology, Engineering e Mathematics*). Nel tentativo di correre ai ripari, il Comune di Milano ha organizzato *Stem in the City*, un mese di incontri — iniziato martedì scorso e che durerà fino al 26 aprile — per avvicinare le studentesse alle carriere tecnico-scientifiche. E uno dei focus di questa seconda edizione della manifestazione riguarda proprio i genitori. «Spesso nelle scuole i ragazzi mi dicono che è importante che i messaggi arrivino anche dalla famiglia», commenta Roberta Cocco, assessore alla Trasformazione digitale e Servizi civici, nonché ideatrice dell'evento.

Non è l'unica iniziativa di questo tipo organizzata in Italia. A proposito: quest'anno il nostro Paese ospita per la prima volta le Olimpiadi europee femminili della matematica, oggi ancora in corso a Firenze. Bambine e ragazzine di Milano e Roma possono poi frequentare i corsi targati Microsoft di *Nuvola rosa*, mentre le giovani cagliaritane hanno a disposizione gli incontri del progetto *Girls in Steam* di Codice Rosa e CoderDojo Quartu. Per chi è in-

curioso dal mondo delle ferrovie, esistono le iniziative *Women in Motion* e *Wim in viaggio con l'altra metà del cielo* del Gruppo FS Italiane, mentre le teenager figlie dei dipendenti di Vodafone hanno la possibilità di partecipare al programma di coding *Code like a girl*, promosso dalla compagnia di telecomunicazioni e Code First: Girls. Ci sono poi i campi estivi, come quelli di *CodingGirls* (promossi dalla Fondazione Mondo digitale e dall'ambasciata americana in Italia) e quelli di *In estate si imparano le Stem*, iniziativa nata all'interno degli enti governativi centrali: «Buona parte delle studentesse delle medie che hanno frequentato i nostri campi estivi si è iscritta a istituti tecnici o a licei scientifici», afferma Monica Parrella del Dipartimento per le pari opportunità del Consiglio dei ministri. «Del resto, le scuole hanno avuto difficoltà a trovare ragazze in-

Il dubbio

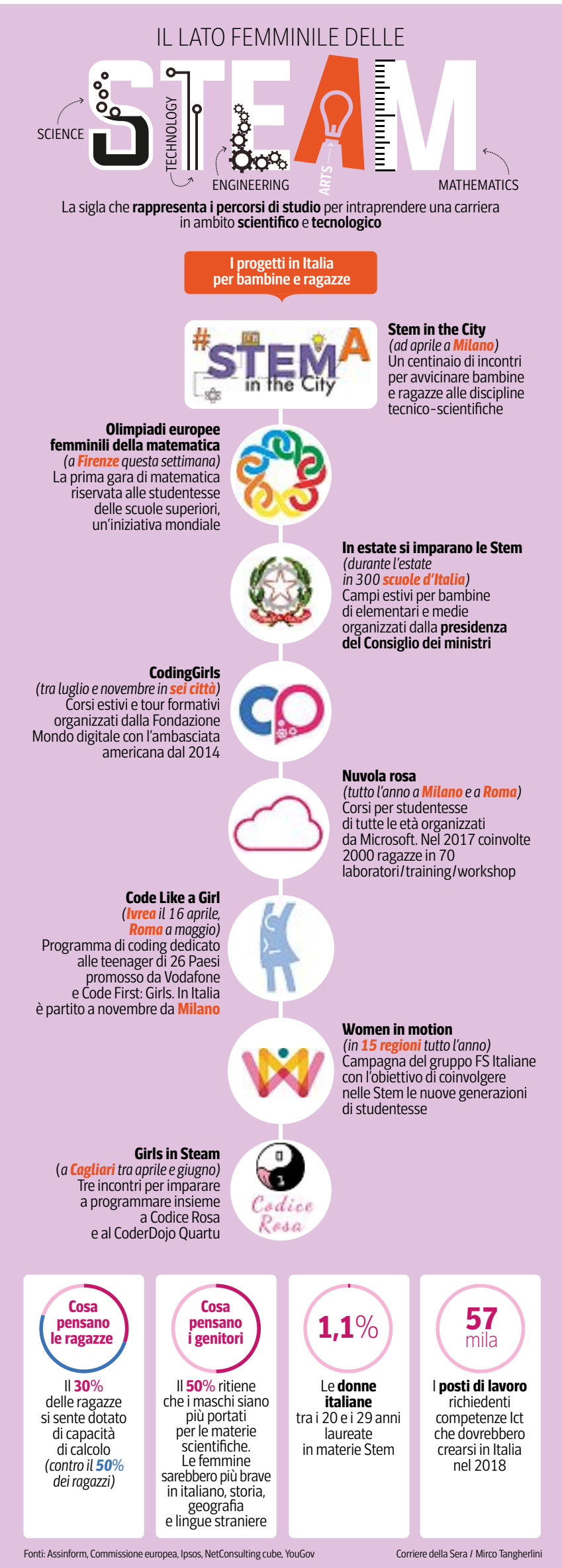
Alcuni si chiedono se le spinte verso le carriere scientifiche possano diventare forzature

«A» come Arti

Molto richieste anche figure come psicologi e designer. Un'occasione in più per le donne

teressate».

Il dubbio sorge spontaneo: non è che tutti questi tentativi di avvicinare le donne alle Stem siano un po' una forzatura? Sempre secondo l'indagine *Innovazione al femminile*, le ragazze propendono soprattutto per le discipline umanistiche. Per questa ragione molti concordano sul fatto che per avvicinare le ragazze alle discipline tecnico-scientifiche bisognerebbe puntare sull'approccio interdisciplinare noto come Steam (con l'aggiunta della A di *Arts*): laureati in filosofia, psicologia o design che lavorano fianco a fianco con programmatori e ingegneri. «Dovremmo inoltre realizzare percorsi mirati per i più bravi», commenta Parrella. «Uno studio pubblicato sulla rivista *Psychological Science*, dimostra che nei Paesi con una maggiore uguaglianza di genere il numero di ragazze che



sceglie percorsi di studi Stem è inferiore rispetto ai Paesi meno avanzati: questo accade perché lì le giovani donne possono scegliere in base alle proprie passioni e non alle esigenze del mercato». Come racconta anche il documentario di Real Time *Sogni in grande* (presentato ieri sera da Valore D nel progetto *InspirinGirls*, con una introduzione della vicedirettrice del

Corriere della Sera Barbara Stefanelli), ciò che conta davvero è supportare le ambizioni delle bambine, qualunque esse siano, e fornire loro modelli a cui ispirarsi. Nessuna imposizione, dunque. Soltanto l'impegno a offrire le stesse condizioni dei colleghi maschi. Per poi decidere liberamente quale strada prendere.

Andrea Federica de Cesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vita Digitale

Il racconto social di se stessi diventa a 360 gradi

di **Federico Cella**

La corsa a stupire i nostri «amici» sui social network sembra non fermarsi mai. Tutto ruota intorno agli smartphone, sempre più orientati verso la funzione di foto e video-camera per catturare e condividere i momenti della vita. La pratica può piacere oppure no, ma il successo crescente di una piattaforma fotografica come Instagram è la dimostrazione di come tutti siamo diventati ottimi fotografi di noi stessi. Questo grazie a sensori sempre più potenti e a filtri che rendono indimenticabile qualunque immagine. Ci sono poi gli «accessori»: il selfie-stick, certo, ma anche i droni, sempre più piccoli e tascabili e classificati appunto come un accessorio per il telefono. In questa prospettiva sono arrivate anche in Italia le telecamere del marchio cinese Insta360, che come dice il nome permettono di scattare foto e girare video a 360 gradi. Se il selfie con sfondo memorabile o la foto panoramica non bastano più, ecco come il racconto a tutto tondo di dove ci



La Insta360 Nano S si inserisce nella porta dell'iPhone per un utilizzo immediato

troviamo può diventare la nuova moda. Sfruttando piattaforme che ospitano questo tipo di immagini e clip, come Facebook, YouTube e Twitter (tramite Periscope). I due modelli proposti da Insta360, Nano S (279 euro, solo per iPhone) e One (359, anche per Android) hanno il vantaggio rispetto a molte altre telecamere sul mercato di essere realmente «plug'n'play»: basta attaccarle al telefono (o usarle a se stanti), far partire l'app e anche i più digiuni sono in grado di diventare registi a 360°. Il tutto in rigoroso 4K. Tra le varie funzioni avanzate, è da provare — nell'ottica social — quella che viene chiamata «bullet time», l'effetto alla Matrix per postare video a dir poco epici delle nostre vacanze al mare.

@VitaDigitale
© RIPRODUZIONE RISERVATA